

Zoon Politikon

N°4 Giornalino del Liceo Scientifico G. Galilei Feb 2025

Urlare ai sordi

Urlare ai sordi è il passatempo a cui mi costringo.
Urlo e il cuore mi sanguina
un po' di più ad ogni parola
che mi scappa dalle labbra.
Erano affilati coltelli
tirati miseramente a delle nuvole.
Così sale la frustrazione
e anche la sensazione di essere una sciocca.
Una sciocca che crede che
la sua voce non abbia valore
se esiste qualcuno che non può sentirla.
E urla e urla e urla a squarciagola.
E piange e piange perchè non la sentono,
nonostante la gola le faccia male per quanto aveva gridato.
E piange perchè non la capiscono
nonostante abbia usato tutte le parole che conoscesse
per esporre e spiegare il suo cuore.
E piange perchè i sordi la deridono
mentre questo continuava a sanguinarle tra le dita,
più questi non la sentivano.

Eppure era circondata da persone
capaci di sentire,
che la volevano sentire, tuttavia lei continuava ad urlare ai sordi.
Ma come la si poteva biasimare? Si sa: è impossibile
non fissarsi sull'unica goccia di inchiostro nero
su un foglio bianco immacolato.
Doveva sparire,
doveva smacchiarlo,
doveva dimostrare che valeva,
che persino chi non poteva sentire
era in grado di sentire lei.
Ma ovviamente per quanto lei continuasse ad urlare,
loro non la sentivano.
E lei cosa vedeva allora?Cosa capiva?
Che finalmente la persona con la quale stava parlando fosse sorda?

No,
lei vedeva soltanto che non aveva urlato abbastanza.

Benentornati carissimi lettori in questa nuova edizione di Febbraio del *Zoon Politikon*!!
Non dimenticatevi che da quest'anno il nostro giornalino è un progetto ufficiale della scuola che riconosce ore di PCTO!
Per eventuali chiarimenti e informazioni vi invitiamo a scriverci sulls nostra pagina instagram: @zoon_politikon_lsg.
In questa nuova edizione vi porteremo alla scoperta della politica americana con l'articolo sull'insediamento del presidente Trump, per poi tornare in Italia con un caso di cronoca nera. Infine ci avventureremo nei meandri della crisi dell'uomo moderno con un articolo su Galileo Galilei.



Disegno di Martina Baroni e poesia di Anomis

Una foglia timidamente discende
strappata da un crudele equinozio
abbandona le verdi fronde
or sola, ha assolto il suo servizio
plana verso un letto di sorelle

e mentre ancora l'aria fende
non più tenero germoglio in ozio
tra i nodosi rami e le ghiande
il suo fruscio rompe il silenzio
spaventando grilli e coccinelle.

le gemme più alte e gracili
e la grigia corteccia e muschiata
e le tante a lei simili
alla sua gloriosa calata
assistono quasi incantate

e come gli eroi più nobili
dal mondo silvestre è salutata
verso i suoli umidi e fertili
ripiega e dall'erba è fermata
giace tra mille compagne abbracciate.

- Anonimo



Angolo musica

La nuova età dell'oro



Lo scorso 20 gennaio, il 47° presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha tenuto il discorso di insediamento a Capitol Hill (Washington D.C.) e le sue parole hanno suscitato grande scalpore in tutto il mondo.

"L'Età dell'Oro dell'America inizia proprio ora": queste sono state le prime parole pronunciate da Trump. Eppure sorge spontaneo chiedersi: cosa prevede questa fatidica Età dell'Oro?

Per prima cosa, il presidente ha annunciato l'uscita degli Stati Uniti dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e con grande rammarico l'organizzazione ha dichiarato: "Ci auguriamo che gli Stati Uniti ci ripensino e siamo impazienti di impegnarci in un dialogo costruttivo per mantenere la partnership tra USA e OMS, a beneficio della salute e del benessere di milioni di persone in tutto il mondo."
Trump ha inoltre firmato un ordine esecutivo per uscire dall'Accordo di Parigi sul clima del 2015, il quale mira a limitare il riscaldamento globale e a combattere i cambiamenti climatici. In tal modo, ha revocato anche l'obbligo per i veicoli elettrici, dichiarando di voler "salvare l'industria automobilistica e mantenere la sua sacra promessa ai grandi lavoratori americani." Inoltre, ha esortato le aziende petrolifere e i fornitori di gas degli USA a garantire la sicurezza energetica e l'efficienza economica dell'America, dicendo: "Drill, baby, drill!", uno slogan che è subito diventato virale.

Il presidente ha poi dichiarato che, a partire dal 20 gennaio, la politica ufficiale del governo degli Stati Uniti prevede "only two genders, male and female". Successivamente, ha lanciato un avvertimento all'Unione Europea, minacciando dazi se non si fossero corretti gli squilibri commerciali con gli Stati Uniti. "Ci trattano molto, molto male. Quindi dovranno pagare i dazi", ha detto ai giornalisti alla Casa Bianca. Trump ha quindi annunciato che gli Stati Uniti sarebbero sbarcati su Marte, "lanciando astronauti americani per piantare la bandiera a stelle e strisce sul pianeta". Inoltre, ha dichiarato: "Gli Stati Uniti si riprenderanno il Canale di Panama", ricordando che il Canale fu "stupidamente" ceduto a Panama, nonostante gli Stati Uniti avessero speso più soldi per realizzarlo di quanto avessero mai speso per qualsiasi altro progetto prima di allora.

Subito dopo il discorso di insediamento, il multimiliardario Elon Musk (proprietario di Tesla, X e SpaceX) ha pronunciato un breve discorso: "Le elezioni vanno e vengono, alcune sono importanti, altre no, ma questa davvero contava e io voglio dire grazie per aver fatto in modo che accadesse". Subito dopo, ha eseguito quello che è sembrato un saluto romano, gesto che è stato enfatizzato da Andrea Stroppa, referente di Musk in Italia, che ha pubblicato un post su X affermando: "L'Impero romano è tornato, a cominciare dal saluto romano", per poi rimuoverlo e pubblicarne altri, giustificando il gesto di Musk come un fraintendimento. Questo gesto ha suscitato molto scalpore sui media a causa della sua storia oscura e inquietante. Forse stiamo dimenticando il passato che racchiude in sé questo gesto, che non è solo un braccio teso, ma un simbolo macchiato da tanto orrore, e quanto sangue.



Questi sono solo alcuni degli aspetti che ho voluto estrapolare e riportare dal discorso di insediamento del presidente Donald Trump, ma ciò su cui vorrei far riflettere il lettore è che, al di là di qualsiasi schieramento politico e della visione che ciascuno può avere (o non avere) sul neopresidente, gli Stati Uniti sono una delle potenze mondiali più influenti, e quelle che possono sembrare decisioni riguardanti solo gli USA, in realtà riguardano tutti noi.

Ritengo inoltre che il discorso di insediamento del presidente Donald Trump appaia quasi anacronistico in un secolo improntato sull'ecologismo, sulla libertà di genere, sul progresso e sulla libertà. Trump sta guardando al futuro o gli sta voltando le spalle? Credo che le parole pronunciate dal presidente repubblicano siano un affronto a tutte le persone che si sono sacrificate e che hanno lottato per un futuro più libero. In un mondo dove le temperature si innalzano anno dopo anno, dove le coste si ritirano sempre di più, dove le catastrofi naturali sono sempre più frequenti, se la maggior parte dei paesi sta adottando politiche "green", gli Stati Uniti proclamano invece più trivellamenti per l'estrazione del petrolio e revocano l'obbligo per le automobili elettriche. Per non parlare del decreto sulla questione del genere… Non erano forse gli Stati Uniti "the land of freedom"? Sicuramente sono grandi argomenti che andrebbero trattati più dettagliatamente, ma resta comunque una domanda, la cui risposta si trova solo nel futuro: la prossima era sarà davvero definibile "Età dell'Oro"?

- Giada Lucietto

La crisi dell'uomo contemporaneo

Galileo Galilei e il suo metodo scientifico hanno rivoluzionato il pensiero dell'uomo moderno. La dogmatica e ferma credenza nella Bibbia e nell'ordinamento della realtà, così disposto per volere divino, è stato fatto vacillare dalle nuove teorie fisiche proposte dagli intellettuali del XVII secolo.
La rivoluzione più importante è stata senza dubbio portata dalla rivalutazione e conferma della teoria eliocentrica, che relega il nostro pianeta, e l'uomo con esso, a nulla di più di un sassolino che ruota attorno ad una sfera di gas incandescente.
L'umanità, prima centro e soggetto della mente di Dio, si ritrova ora a dubitare del motivo della sua stessa esistenza, del suo ruolo all'interno del quadro provvidenziale, ammettendo che ne esista effettivamente uno.
Eppure la scienza si fa promotrice di certezze necessarie ed universali, inconfutabili e dimostrabili attraverso l'intelletto e le capacità umane.
Dunque da cosa deriva questo senso di smarrimento?
Bisogna precisare che le verità scientifiche rispondono ad un "perché" di tipo fisico, quasi riconducibile ad un "come", ma non riescono a dare un senso ai "perché" etici o metafisici.
Queste nuove teorie hanno sottratto all'uomo la possibilità di confidare in un destino, in un ordinamento delle cose che potesse dare un senso alle più miserabili delle esistenze umane, in cambio di qualche mera legge meccanica.
L'uomo contemporaneo e razionale ha di fronte a sé molteplici possibilità, ma è incapace di fruire a pieno delle sue funzionalità intellettivo-cognitive, che si trovano ora vacanti, prive di una salda moralità a cui fare affidamento.
In questo modo la società moderna abbandona la comoda sicurezza delle verità religiose, per abbracciare la meraviglia dello scoprire i limiti della propria mente e dell'universo che ci circonda.
A rafforzare l'assolutezza del metodo scientifico si aggiungono le teorie sulla relatività galileiana, che sostanzialmente esprimono l'idea che le leggi della fisica sono universali e uguali per tutti gli osservatori, indipendentemente dal fatto che essi siano fermi o si stiano muovendo a velocità costante.
Usando un esempio adoperato da Galilei stesso: se effettuiamo un esperimento sulla terraferma e poi lo ripetiamo su una nave, durante una giornata di mare calmo, per cui si può considerare che la nave si muova di moto rettilineo uniforme, otterremo gli stessi risultati; se supponiamo di non essere coscienti di essere su una nave in movimento, i nostri risultati sperimentali ci fanno supporre di essere fermi.
Da qui possiamo dedurre che, in un sistema di riferimento inerziale, un corpo o è fermo o si muove di moto rettilineo uniforme.
E quindi cosa può più escludere che anche la nostra solidissima terra non si stia in realtà muovendo, proprio come una nave in balia del mare?



Dunque il metodo conoscitivo galileiano può certamente vantare di aver raggiunto un obiettivo: la capacità di prevedere in modo esatto e completo i fenomeni studiati e matematizzati. Non solo le leggi fisiche sono inconfutabili, ma sono univoche e uguali in relazione al punto di riferimento dell'osservatore.
Ciò permette all'uomo di non dubitare del sorgere del sole ogni giorno all'alba, o del fatto che una penna lasciata libera da vincoli cadrà sempre verso il basso.
Questi traguardi scientifici sono incontestabili, solo se, però, ci si basa sui fondamenti e precetti di Galilei; il Novecento infatti porterà con sé una nuova crisi per l'umanità, che ancora turba la nostra contemporaneità.
In seguito alla Interpretazione di Copenaghen del 1927 e all'affermarsi della meccanica quantistica, non è più possibile stabilire una previsione esatta del comportamento di una particella luminosa, ma si può solo calcolarne una probabilità. Non ci sono più verità assolute, ma solo misere statistiche.
Si può pensare che questo avvenga per una parziale mancanza di informazioni, invece no: questa interpretazione sostiene che in meccanica quantistica i risultati delle misurazioni di variabili coniugate sono fondamentalmente non deterministici, ossia che anche conoscendo tutti i dati iniziali è impossibile prevedere il risultato di un singolo esperimento.
E così ci troviamo ancora una volta lacerati dal dubbio e dal bisogno di concretezza, facendoci scivolare tra le dita ogni parvenza di assoluto, che si rivela sempre essere effimero.
Se per Galilei il metodo scientifico e i principi di relatività avevano dato centralità alla razionalità umana e condotto la nostra civiltà verso la visione deterministica del pensabile, la meccanica quantistica ha di nuovo rimescolato le carte, affermando di contro che solo ciò che è misurabile è pensabile e, contrariamente all'approccio deterministico, non sempre ciò che è misurabile è predicibile con le informazioni a priori in possesso di chi osserva. In questo contesto chi osserva, pretendendo di spiegare razionalmente la natura in una dialettica univoca tra causa e effetto, diviene parte imprescindibile della natura stessa e del suo divenire.
È forse l'uomo un essere destinato a rimanere in un eterno limbo, sospeso tra ciò che non può conoscere e ciò che non può spiegare?
Io credo fermamente che la scienza e il nostro intelletto abbiano tutte le carte in regola per districare questa fitta rete di domande, eppure mi affascina sempre di più la complessità del nostro universo, troppo enigmatico e astratto per non avere un senso.

- Luisa Barsanti
Disegno di Martina Baroni

Il caso Pantani

Era il 14 febbraio 2004, un San Valentino come tanti altri. Tuttavia, in questa data, a Rimini, nel residence "Le Rose", nella stanza D5, moriva uno degli atleti e ciclisti italiani più famosi degli ultimi vent'anni: Marco Pantani.
Il campione italiano, soprannominato "il Pirata" per il suo stile aggressivo in gara, durante la sua carriera vinse 46 gare e conquistò nel 1998 la storica "doppietta Giro-Tour", ossia la vittoria sia del Giro d'Italia che del Tour de France.
Pantani subì due incidenti molto gravi. Il primo avvenne durante un allenamento, quando, distraendosi, andò a sbattere contro un camion fermo lungo la strada e rimase in coma per 24 ore. Il secondo incidente si verificò il 18 ottobre 1995 durante una gara: un fuoristrada, che viaggiava contromano sul percorso, colpì Pantani e altri ciclisti. Ricoverato in ospedale, le analisi diagnosticarono fratture alla tibia e al perone, con gravi rischi di perdita dell'utilizzo di entrambi gli arti inferiori e la fine della sua carriera. Da quel momento, Pantani entrò in un periodo di depressione dal quale non sarebbe mai uscito, iniziando a fare uso di cocaina e altre sostanze dopanti.
Dal 2004 a oggi, sono state aperte ben tre inchieste sulla sua morte. La prima fu avviata subito dopo la sua morte nel 2004, dal PM riminese Paolo Gengarelli. La stanza di Pantani era in disordine: il lavandino del bagno staccato dal muro, lo specchio a terra, l'armadio del soggiorno davanti alla porta d'ingresso, la cocaina sparsa per tutta la stanza e il corpo di Pantani, con alcune tumefazioni sul volto e sulle braccia. Tutto ciò portò alla conclusione che la morte fosse stata causata da overdose.
La seconda inchiesta fu aperta nel 2014 su iniziativa della madre del campione, con l'ipotesi di omicidio e l'accusa contro ignoti. Nonostante ciò, questa inchiesta non portò a risultati diversi rispetto alle indagini del 2004.
La terza, e ultima inchiesta ad oggi, fu aperta nel 2021, ancora una volta su iniziativa della madre di Marco. Si trattò di un disperato tentativo di difendere l'immagine del figlio, con l'apporto di nuove testimonianze, alcune poco credibili e altre addirittura inventate. L'inchiesta venne chiusa nel 2024, con i giudici che dichiararono inammissibili i ricorsi presentati dai genitori del ciclista.
La scoperta dell'utilizzo di droghe da parte di Pantani scosse il mondo del ciclismo, poiché il ciclista italiano era visto come una figura simbolo della lotta contro l'uso di sostanze dopanti per migliorare le prestazioni. L'episodio venne alla luce durante il Giro d'Italia del 1999, quando Pantani fu espulso per un alto livello di ematocrito, un esame che misura la quantità di globuli rossi nel sangue. A seguito delle indagini, emerse che, soprattutto in Italia, molti ciclisti avevano contatti con esponenti della mafia napoletana e calabrese. Questi gruppi non si limitavano al traffico di sostanze dopanti, ma erano anche coinvolti nella gestione delle scommesse clandestine sul ciclismo, con corruzione e intimidazioni. Si dice che alcuni membri della mafia, consapevoli della sua condizione mentale, abbiano manipolato Pantani e lo abbiano indotto a fare uso di cocaina.
L'ipotesi che la mafia possa essere stata coinvolta nell'omicidio di Pantani si basa su due elementi principali: le circostanze della sua morte e il trattamento riservato all'indagine. Sebbene la versione ufficiale attribuisca la sua morte a un'overdose di cocaina, diverse voci hanno sollevato il sospetto che non si sia trattato di un semplice incidente legato alla sua dipendenza, ma di un complotto più ampio.
Alcuni sostengono che la mafia o altre forze esterne potrebbero essere state coinvolte, forse per motivi legati alla gestione del traffico di droga. Il sospetto è stato alimentato anche dal fatto che la morte di Pantani fu inizialmente trattata come un suicidio e l'indagine fu trascurata. In un contesto in cui le scommesse illegali e il traffico di droga sono strettamente legati al mondo degli atleti, la morte di Pantani potrebbe essere stata un tragico incidente causato da dinamiche di potere fuori dal controllo dello stesso ciclista, o addirittura un'eliminazione voluta da parte di figure mafiose, che lo consideravano un elemento dannoso per il loro sistema.

- Luca Nastasi

Giochi

	7	3		4	6			5
6	8		5	3	1			
	5			2				
5	9			6	7			
1		4			3			
	6				5		4	
		6						3
			6			4	1	2
	1	9				6	7	8

Trova la capitale!

ANKARA BAKU BERNA DILI
GIAKARTA GIBUTI LIBREVILLE LIMA
LOMÉ LONDRA MANILA MONROVIA
NAIROBI PHNOMPENH PRAGA RIGA

E	L	L	I	V	E	R	B	I	L
V	H	W	S	T	S	Y	O	V	Z
A	G	A	R	P	U	C	J	M	Y
H	N	E	P	M	O	N	H	P	A
A	C	V	L	T	A	G	I	D	B
H	U	I	O	I	I	B	A	S	U
H	M	K	R	B	V	T	A	L	I
A	Y	O	U	S	R	A	A	K	N
O	B	T	N	A	A	N	D	A	U
I	I	O	K	R	B	D	V	U	X
B	T	A	A	A	O	E	I	Y	Z
Z	I	K	T	J	R	V	R	L	X
G	N	O	R	E	É	D	I	N	I
A	R	I	Y	V	W	M	N	A	A
M	G	X	O	O	Q	L	O	O	Q
A	L	I	N	A	M	G	G	L	L

Caporedattori: Anita Crosta e Luisa Barsanti
Revisori: Luisa Barsanti e Anita Crosta
Impaginatori: Luisa Barsanti, Anita Crosta, Giulio Paglia, Simona Kalluparayil, Matteo Cresti, Emilia Cappelli, Tommaso Crociani, Marco Giustarini, Iris Luongo.
N° copie: 300
Mese di pubblicazione: Febbraio 2025